

Il premier: sono io che mi sento progressista. Attacco al Professore anche da Berlusconi in tv

Tensione tra Bersani e Monti

Il leader pd solleva il caso Bondi. Casini: doppia morale

Il segretario del Pd Pier Luigi Bersani sfida Mario Monti: faccia chiarezza, Enrico Bondi fa due mestieri, verifica le liste centriste ed è commissario governativo della spending review. Casini: doppia morale di Bersani. Il premier: mi sento progressista. Berlusconi al Tg5: Monti? Delusione, è vicecapo di Casini.

DA PAGINA 2 A PAGINA 11

Verso il voto Il premier

Bersani incalza Monti Casini: no a doppie morali

Il leader Pd: dica cosa pensa. E attacca sul ruolo di Bondi



Pierferdinando Casini

Caro @pbbersani, la tua doppia morale non mi convince

pierferdinandocasini.it/2012/12/30/car...

← Reply Retweet Favorite

42 12
RETWEETS FAVORITES

1:16 PM · 30 Dec 12 Embed Plus Tweet

ROMA — Unisce gli opposti l'entrata in campo di Mario Monti. Il leader del Pd, Pierluigi Bersani, chiede al premier di prendere posizioni precise riguardo a temi quali la posizione in Europa, gli esodati, i diritti civili. L'ultima mossa di Monti, poi, l'arruolamento del «tecnico» e commissario della «spending review» Enrico Bondi come revisore delle sue liste elettorali, lo fa insorgere. «Ho stima e rispetto di Bondi ma sta facendo un altro mestiere, non può farne un altro». Poi torna ai temi politici: «Io non faccio polemica, sono molto rispettoso, ho ottimi rapporti con Monti. Adesso ha scelto di essere

una parte politica e quindi io pongo delle domande politiche, perché quando si va davanti agli elettori ci vuole chiarezza».

Il leader Udc

«Se Grasso si candida con il Pd va bene, se Bondi verifica i profili è un vulnus. Perché?» za, per rispetto agli elettori che saranno chiamati a votare a febbraio». Al seggio di **Assenza** per votare alle primarie per i parlamentari del centrosinistra, Bersani chiede appunto chiarezza. «Monti vuole mettersi in Europa nello stesso posto

dove è Berlusconi? O dove altro? Domanda legittima. Monti e il centro pensano che il bipolarismo non vada bene? Vogliono smontarlo? E se vogliono smontarlo, da che parte si mettono?». E ancora: «Cosa pensa Monti dei diritti civili, degli esodati. Io ho detto da due anni che voglio organizzare il campo dei progressisti e poi tenere la testa aperta a forze europeiste che siano alternative al populismo e a Berlusconi. Quindi la mia proposta rimane ferma».

Parliamo di politica? Dice Bersani. E allora «vediamo di chiarirci». Da Venezia, dove si trova, per ora Monti non replica. E Casini invece a risponde-



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

re al segretario del Pd coinvolgendo nel suo paragone Pietro Grasso. «Quando il procuratore nazionale antimafia si candida con i Democratici risponde a un «imperativo morale». Quando Enrico Bondi accetta di contribuire a un lavoro di accertamento sulla trasparenza delle candidature commette un «vulnus istituzionale» — sbotta il leader dell'Udc —. No, caro Pier Luigi, questa doppia morale non mi convince e mi induce a più amare riflessioni: il Pd non vuole un'area centrista competitiva e scomoda, preferisce il vecchio e eterno scontro con Berlusconi, diventato avversario di comodo».

A Casini non risponde direttamente Bersani ma Nico Stumpo, responsabile Organizzazione del Pd. «Casini — dice — perde lucidità: è privo di senso il paragone tra un magistrato come Pietro Grasso, che lascia per sempre la toga per candidarsi mettendo a disposizione del Paese la sua esperienza, e Enrico Bondi, un rappresentante dello Stato in funzione, chiamato a compiti di bassa cucina nella scelta di nominati nelle liste».

L'«arruolamento» di Bondi non piace neppure al Pdl. Il presidente dei deputati del centro-destra Fabrizio Cicchitto è convinto che sia «palese il conflitto di interesse fra il ruolo di Bondi, risanatore e principale collaboratore del premier tecnico e quello di esaminatore di futuri deputati e senatori, dando o negando patenti di congruità». Secondo Cicchitto è «solo perché Monti gode della copertura e talora del tifo di alcuni giornali che la cosa non esplode come un caso massmediatico». Ma non è tutto. Cicchitto prosegue: «Se un presidente del Consiglio avesse utilizzato un ministro o una figura ancora più tecnica per fare da esaminatore delle liste elettorali si sarebbe indubbiamente scatenato un putiferio per la evidente commistione fra le funzioni di un tecnico e i compiti tipici di una forza politica».

Anche Maurizio Gasparri se la prende con Monti, e non solo per il «caso» Bondi. Più in particolare il capogruppo del Pdl al Senato dice che «il comportamento di Monti, che usa funzioni di governo acquisite con l'impegno della neutralità e della temporaneità del suo ruolo, non solo contraddice le sue reiterate e pubbliche affermazioni, ma raggiunge livelli

difficilmente tollerabili». Per Gasparri deve essere chiaro che «Monti non è il leader di un partito giunto al governo con il consenso popolare che chiede una verifica ai cittadini. In ogni caso — conclude il senatore — non è accettabile l'abuso di potere a cui assistiamo, in termini mediatici. Come dimostrano le 160 ore di Monti in tv».

Ancora più esplicito Ignazio La Russa, che su Twitter ricorda quanto Monti aveva detto all'inizio del suo incarico tecnico: «Nel 2013 finirà la mia esperienza di governo». Sempre su Twitter replica Franco Frattini: «Un convinto sostegno all'agenda Monti e al presidente Monti, in nome del populatismo europeo si può ben dare anche senza una candidatura!».

Mariolina Iossa

I rapporti tra Monti e il partito

Il sostegno

La fiducia all'esecutivo

1

Sin dall'esordio in Parlamento del governo tecnico, nel novembre 2011, il Pd di Bersani ha sostenuto l'esecutivo guidato da Monti. Le tensioni, dentro il partito e con l'esecutivo, nascono con la riforma del lavoro e quella delle pensioni

La presa di distanza

Lo stop di D'Alema

2

Più di recente, le divergenze tra il Pd e Monti si palesano anche attraverso pubbliche prese di distanza, come l'intervista dello scorso 14 dicembre di Massimo D'Alema che al *Corriere*

■ SELPRESS ■
www.selpress.com

della sera dice: «La sua candidatura sarebbe moralmente discutibile»

La divergenza

Le domande del segretario

3 Ieri, ormai ufficializzata la «salita» in campo del premier, Bersani si è rivolto a Monti trattandolo da avversario: «Gli pongo domande politiche: vuol mettersi in Europa nello stesso posto di Berlusconi? Gli va bene il bipolarismo? E da che parte si mette?»

I risanamenti

Enrico Bondi, aretino, 78 anni, laureato in chimica, dirigente d'azienda specializzato nel risanamento di imprese in crisi: si è occupato del recupero della Montedison e, in qualità di commissario straordinario, dell'amministrazione speciale per il risanamento della Parmalat e delle altre società del Gruppo in seguito al crac del 2003 diventando in seguito il primo amministratore delegato della nuova Parmalat Spa quotata in borsa. Nel 2006 viene nominato presidente del Parma Calcio, carica che ricopre sino alla cessione della società nel 2007



Al governo

Il 30 aprile 2012 è indicato dal premier come commissario alla Revisione della spesa dello Stato italiano (nella foto insieme a Monti in quella giornata): un commissario straordinario per la razionalizzazione degli

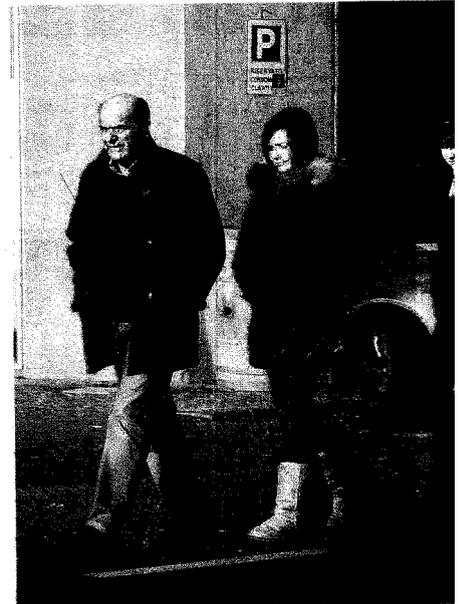
acquisti di beni e servizi con il compito di definire il livello di spesa per voci di costo. La nomina arriverà poi con decreto legge. Nell'attuale frangente, con la presenza attiva di Monti nell'agone politico, il supercommissario alla Spending review Bondi, pur non partecipando direttamente alla corsa, è stato incaricato di fare il selezionatore per le liste montiane alle elezioni.

3

Le liste che correranno alla Camera nel solco di Monti: quella della società civile (con Italia Futura), quella dell'Udc e quella di Fli

1

La lista del rassemblement invece correrà unita al Senato, per avere maggiori chance di superare la soglia di sbarramento dell'8%



A Piacenza Bersani ieri con la moglie Daniela e le figlie (Ansa)